

MERCOLEDÌ  
19  
GENNAIO  
1977

# LOTTA CONTINUA



Lire 150

## Dal latte, alla pasta, all'olio, ai vestiti, ai trasporti: entro un mese tutto sarà più caro. Per il sindacato è invece il momento di diminuire: per la FIAT l'aumento è sceso a 5.000 lire!

### Andreotti passa alla "seconda fase": questo il suo programma

ROMA, 18 — Una valanga di aumenti su quasi tutti i generi di prima necessità, tutti a breve scadenza, sta per abbattersi sui proletari. Mentre le confederazioni sono impegnate a bloccare le richieste salariali e si prospetta una gravissima recessione, Andreotti non aspetta a presentare il suo piano di attacco. Ecco in breve i generi alimentari che saranno aumentati:

**Latte:** aumenta il prezzo del latte alla stalla del 18-20 per cento.

**Formaggi:** nella produzione all'ingrosso i rialzi dei prezzi sono di 300-400 lire al chilogrammo per tutti i tipi di formaggio.

**Olio:** già nel periodo festivo gli olii, da quelli di semi agli extravergini di oliva, costavano 100-120 lire in più al litro rispetto al periodo normale dell'anno 1976, ora l'olio di oliva aumenterà certamente ancora (anche se per adesso non si sa di quanto) nonostante che le vendite siano calate, a favorire l'aumento sarà anche il fatto che quest'anno il raccolto di olive è stato cattivo. Intanto incomincia come al solito la corsa all'imboscamento da parte dei grossi commercianti; stessa sorte toccherà agli oli di semi: l'olio di arachide ha già raggiunto il prezzo di 1.000 lire alla lattina da un chilogrammo.

**Prodotti surgelati:** aumenteranno del 13 per cento. I surgelati negli ultimi anni avevano acquistato sia per praticità, sia per convenienza una importanza sempre maggiore negli elenchi della spesa delle famiglie proletarie.

**Pasta alimentare:** i pastifici stanno ritoccando i loro prezzi di 50 lire in più all'ingrosso al Kg. L'aumento al dettaglio sarà quindi maggiore.

**Zucchero:** 20 lire in più al kg. ma certamente salirà ancora.

**Caffè:** il prezzo del caffè continua a salire vertiginosamente. Tra breve costerà 10.000 lire al chilogrammo.

**Dolciumi:** aumento del 10-15 per cento, le grandi società dolciarie anche in questo caso hanno già incominciato ad aumentare i prezzi di vendita all'ingrosso.

**Cacao:** il prezzo del cacao per ora sta salendo nei mercati internazionali e tra poco l'aumento raggiungerà anche l'Italia (nel gen-

naio scorso il cacao costava 768 sterline alla tonnellata, in ottobre il prezzo era già arrivato alle 2.017 sterline alla tonnellata).

**Pomodori pelati:** qui gli aumenti variano a seconda delle marche; è calato il prezzo della materia prima, ma le grandi case produttrici conserviere hanno aumentato i prezzi.

**Carne in scatola:** una volta era un prodotto «povero» e di largo consumo, ora come per molti altri prodotti nonostante il calo delle vendite il prezzo sta crescendo.

**Carni:** per ora i prezzi delle carni bovine e suine sono rimasti fermi dopo gli ultimi aumenti, ma in compenso aumentano i prezzi del pollame.

**Vestiti:** le confezioni estive aumentano del 20 per cento, quelle invernali del 30-40 per cento.

Ma tutte queste non sono le sole sorprese che il governo dei sacrifici sta preparando. Alla presidenza del consiglio si sta già lavorando per passare alla «seconda fase dell'austerità» con tutta una serie di misure che dovrebbero entrare in funzione al più presto. La commissione di esperti presieduta da Evangelisti ha preparato un bel programma di provvedimenti da «dopoguerra» che dovrebbero, secondo loro, rialzare l'economia in Italia, sono:

- Abolizione delle scale mobili anomale.
- Eliminazione della contingenza sull'indennità di anzianità.
- Modifiche al «paniere».
- Aumento delle tariffe dei trasporti pubblici.
- Reintroduzione del sistema delle targhe alternate per la circolazione festiva delle auto.
- Istituzione di nuovi limiti di velocità (questi sistemi dovrebbero evitare il razionamento della benzina, ma è probabile che questa soluzione venga riservata per più avanti).
- Riduzione dell'illuminazione stradale, di negozi e di esercizi pubblici.
- Chiusura delle macellerie per una settimana al mese.

Oltre a questo gli esperti prevedono di stanziare 1.000 miliardi per la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Gli esperti economici aspetteranno a presentare il pacchetto dopo l'incontro governo-sindacati di domani per verificare dopo la discussione l'efficacia dei provvedimenti.

### Vertenza Fiat: completo allineamento della FLM alle richieste del governo

Domani Trentin conclude a Torino il coordinamento dei delegati. Mattina ha riproposto il 6x6 e lo smantellamento dello stabilimento di Cameri in cambio della richiesta (per il quinto anno consecutivo) dell'investimento a Grottole. Misere e scaglionate le richieste salariali. Per il gruppo Olivetti, calpestate la volontà dei delegati, viene varata con la sopraffazione una piattaforma antioperaia (art. pag. 3). Oggi sciopera tutto il gruppo Zanussi

TORINO, 18 — Mercoledì sera, con un discorso di Bruno Trentin, si conclude la «tre giorni» del coordinamento nazionale FIAT dopo una giornata dedicata al dibattito generale, alla presentazione di eventuali emendamenti della piattaforma, alle votazioni finali, immediatamente, o al massimo giovedì mattina, il documento dovrebbe essere spedito all'azienda. Il recente delegati (accuratamente selezionati, qualcuno in più è riuscito ad entrare passando la delega) ne hanno discusso per tutto martedì, divisi in due commissioni: la prima su scelte produttive, sud, rapporti con le altre categorie e con governo e confindustria, la seconda sul salario, i diritti sindacali, l'utilizzazione degli impianti, l'orario, l'organizzazione del lavoro. A poche centinaia di metri erano in assemblea anche i padroni: gli azionisti FIAT sono stati infatti riuniti al centro storico dell'azienda per rafforzare l'aumento del capitale e l'intera operazione Agnelli-Libta. A fianco dei delegati, irringhi, un fitto stuolo di dirigenti sin-



Febbraio 1976: le bandiere della FLM tra gli operai della FIAT in lotta contro il governo che voleva il blocco dei salari. Oggi un anno dopo, i sindacalisti della FLM cercano di imporre il blocco dei salari

dacali: sono rappresentati altre categorie oltre alla FLM, strutture regionali e la stessa federazione CGIL-CISL-UIL. Uno spiegamento di forze che sta a significare l'importanza della vertenza aziendale

FIAT, la più importante delle organizzazioni sindacali per recuperare, dopo i recenti smacchi, insieme capacità di controllo sugli operai e prestigio. La loro presenza non ha certo co-

stituito ai membri dei consigli di fabbrica di influire sostanzialmente sulle scelte dei vertici. La discussione si era aperta lunedì con la segretaria introduttiva del grido. (Continua a pag. 8)

### Piazza Fontana I parenti delle vittime parte civile contro il ministero della difesa

Al processo di Catanzaro il clima è di allegro rinvio, ma il SID comincia ad essere incastrato...

È iniziata ieri a Catanzaro la prima udienza del 4° round del processo Valpreda. Gli imputati, formalmente, sono anche Prada, Ventura, Gianettini e tanti altri della loro zisima. In realtà, da processo contro «il mostro» è diventato, con l'aggiunta dei fascisti come imputati, un enorme palude che lo stato, anzitutto, e chiunque ne fa il servo, poiché il tempo lavora a suo favore, fa di tutto per consolidare. Sono soltanto i rivoluzionari, gli antifascisti e tutti i coloro che hanno collaborato in questi anni a «far luce», ma sul serio, ad avere interesse e volontà politica perché finalmente questa lurida storia venga smascherata. Il clima festaiolo e di

### NAPOLI - Violente cariche contro i disoccupati

NAPOLI, 18 — Ancora cariche della polizia ai disoccupati organizzati delle nuove liste. Lunedì mattina tutti i compagni delle nuove liste che già nei giorni scorsi erano stati attaccati dai poliziotti tentavano di imporre alla Regione il mantenimento delle promesse di 50 mila lire di premio, si sono raccolti sotto il collocamento. Di lì un corteo è partito per piazza Amedeo facendo dei blocchi stradali. La polizia che prima era concentrata nella zona dove si tiene il processo dei NAP, è arrivata in forze verso le 13.30, con cinque jipponi, agenti in borghese e anticipo. La carica è stata violentissima: 11 disoccupati sono stati fermati. Ieri sera si è saputo che uno di loro, invalido, Carmine Affaitati, è stato arrestato. Gli altri 10 non sono stati ancora rilasciati.

### Dei delitti e delle pene

Quando tre anni fa venne scoperto, in America, un lurido traffico di film pornografici che terminavano con la vera uccisione di una donna, al diavolo e alla rabbia della gente comune si unì il coro scandalizzato della stampa borghese. Ma a quanto pare la spietatezza della morte è diversa — e di veramente salutato in termini morali — a scindere che a dare la morte siano gli assassini privati, o gli assassini di stato. La mattina, Gerry Gilmore, il detenuto dello Utah, condannato all'ergastolo, che ha «scelto» ed ottenuto la fucilazione, è stato ucciso. La sua facitazione è stata uno spettacolo pubblico, e ne ha seguito tutte le regole: cioè biglietti sono stati messi in vendita, tra faccende minori per i quali la vita quotidiana dell'oppressione e della miseria non è evidentemente più che l'operazione cinematica: l'assassinio, seguita da un elicottero. Anche l'operazione di lepposando e non può che essere la pubblicità della morte. Lo sciagurato Gerry Gilmore ha cooperato con tutti i mezzi a questa straordinaria operazione del momento della fucilazione, è

### Vasta eco al discorso di Berlinguer

GIÀ AL LAVORO GLI INTELLETTUALI DEL PCI PER RENDERE GRADEVOLI I SACRIFICI



Il clima festaiolo e di

La soluzione del problema del caro-cinema è nelle mani della "giustizia"

# Pescara: 13 mandati di cattura per l'autoriduzione di Natale

Torna di scena il procuratore della repubblica Amicarelli: ora è in guerra con i giovani

PESCARA, 18 — Questa mattina, su mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore Amicarelli, la polizia ha arrestato 10 compagni del circolo giovanile, tra i quali alcuni militanti di Lotta Continua. Altri tre compagni sono attualmente latitanti.

L'accusa è di « estorsione aggravata » e si riferisce all'autoriduzione fatta il giorno di Natale alla prima del « Casanova » di Felini. Quel giorno l'autoriduzione si svolse senza incidenti, i compagni vendettero centinaia di biglietti a 500 lire, consegnando l'incasso al gestore del cinema. Nell'intervallo un rappresentante del circolo lesse un comunicato applaudito dagli spettatori. Solo all'uscita la polizia si fece viva, ma nessuno fu identificato. Nei giorni successivi circolarono notizie di denunce per « violenza privata », ma il gestore del cinema smentì di esserne l'autore, rivelando che dopo i fatti fu convocato in Questura, insieme con la cassiera ed una maschera, e che lì fu furono sottoposte numerose foto di compagni; né lui, né i suoi dipendenti riconobbero alcuno di loro. Pochi giorni fa i 12 compagni ricevettero un avviso di reato per « estorsione aggravata » (che non comporta mandato di cattura obbligatoria), spiccato proprio da Amicarelli.

Ieri pomeriggio il circolo giovanile aveva distribuito un volantino che annunciava un'altra autoriduzione: subito dopo gli avvisi di reato si sono trasformati in mandati di cattura, 10 dei quali sono stati eseguiti. Questa matti-

na, nel corso dell'arresto di un compagno, un poliziotto ha fatto capire chiaramente che l'operazione avveniva anche a scopo preventivo.

Dei 13 compagni non tutti erano presenti all'autoriduzione, segno che i nomi sono stati fatti in base ai soliti elenchi dei compagni più noti, che la Questura di Pescara trasforma regolarmente in colpevoli di ciò che di volta in volta accade. Già in passato, per la lotta della casa, un compagno che non era presente ai fatti fu costretto alla latitanza e un altro fu processato (insieme con altri 18 tutti assolti) per una manifestazione cui non poteva aver partecipato perché militare in un'altra città.

Gli arresti di oggi si collegano al clima di provocazione che si vuole creare in città contro le lotte dei giovani e la sinistra rivoluzionaria. A Capodanno circolarono notizie a proposito di indagini sulle Brigate Rosse, che vedevano coinvolti alcuni « noti » esponenti della sinistra extra-parlamentare; in effetti ci sono state un paio di perquisizioni senza mandato (e assai sospette) in casa di alcuni compagni da parte di elementi dell'Antiterrorismo affluiti in città.

Il circolo giovanile e Lotta Continua stanno organizzando la mobilitazione per ottenere la liberazione immediata dei compagni e respingere la provocazione giudiziaria, come è sempre successo in passato per tutte le goffe manovre architettate da poliziotti e magistrati reazionari.



Il sostituto procuratore Amicarelli: una vita al servizio della repressione. Ieri contro operai e detenuti, oggi contro i giovani

Nelle case occupate da 85 famiglie

# Reggio Calabria: una bambina di tre anni muore per la disumana incuranza del prefetto

REGGIO CALABRIA, 18 — Sabato 15 alle case di via Itria occupate da 85 famiglie è morta una bimba di tre anni. Qualcuno l'ha definita una « terribile disgrazia » o « un drammatico incidente », ma per chi sa che spesso la nostra vita non le decidiamo noi, ma sono gli altri a deciderla e a decidere pure come dobbiamo morire, è facile capire come non sia stata una cosa accidentale. Da 9 mesi che dura l'occupazione, gli alloggi di via Itria sono senza energia elettrica e i lumi a gas e le candele sono il precario e forzato rimedio a tale mancanza. Una candela ha trasformato questa bimba in una torcia umana. Ha raccontato un'occupante: « Quando l'abbiamo vista non sapevamo se fosse un pezzo di cartone, che bruciasse o altro ». Come si può spacciare questo fatto agghiacciante per una disgrazia, quando detto la vicenda vi sono precise responsabilità politiche e morali? I responsabili sono le autorità, il sindaco, il prefetto, lo IACP che, continuando per mesi a giocare spregiudicatamente, allo scaricabarile, non hanno preso provvedimenti lasciando in condizioni insostenibili gli occupanti (mancanza luce, le fognie, l'acqua) bloccando la proposta della requisizione degli alloggi sfitti, impiegando nove mesi per fare le graduatorie che fra l'altra non sono ancora definitive.

Ma in primo luogo il responsabile è il prefetto, che si è rifiutato categoricamente di allacciare la luce, per non legalizzare un'occupazione « abusiva » e per mantenere le 85 famiglie in condizioni sempre più insostenibili tanto da indebolire a poco a poco la loro forza, al punto che, una volta che si è deciso di attuare lo sgombero (le case sono già assegnate, anche se la graduatoria non è definitiva) accet-

tettino in maniera quasi passiva le soluzioni che gli proporrà. Poteva accadere questo, fatto cioè che passasse una soluzione quale che fosse, al momento che la situazione non è fra le migliori. Esistono infatti tra gli occupanti molte contraddizioni, che hanno pesato e pesano molto su tutta la conduzione della lotta, soprattutto se si tiene conto che manca un comitato di lotta che riesca ad imporre a punto di vista complessivo sulla gestione delle case, evitando quindi che le varie iniziative sembrino solo delle scadenze (ogni lottiamo per la luce, domani per l'acqua) o che la cattiveria della trattativa passi in maniera sproporzionata, portando la sfiducia e quindi a rinchiudersi nelle case. Certo in tutto questo c'è anche una precisa responsabilità dei compagni di LC che intervengono, o meglio un loro rapporto sbagliato con gli occupanti. Questo comunque che oggi come oggi quest'intervento ha la possibilità di trasformarsi come è realmente possibile il fatto di impedire soluzioni da parte del prefetto, IACP che non tengono conto delle precise richieste degli occupanti. La morte della bimba ha pesato molto in questo senso. Domenica ci sono stati i funerali e un'occupante ha detto: « In quel momento, non pensavo che in quella cassa c'era il corpo di Giacomina, ma che ci poteva essere quello del figlio di ognuno di noi ». C'era un tipo speciale di partecipazione del dolore c'era anche tanta rabbia, ma anche abbattimento.

Il problema è ora di trasformare l'abbattimento in spinta a reagire e buttare addosso a responsabili la rabbia, l'amarezza e il dolore che abbiamo dentro e trasformare tutto questo in capacità di rovesciare l'attuale situazione. (Luca, Reggio C.)

# NORMALITÀ QUOTIDIANA

Nei giorni scorsi era tanto perché queste parole non fossero dette al vento, Leone e Costigli si sono incontrati l'altro giorno per discutere assieme come pazzare ai fatti. E i primi fatti sono quelli del sottile procuratore Amicarelli, un individuo che ha sempre lodato al sodo: quando nel '68 la lotta operaia cominciava e tiravano forza i suoi mandati di cattura seguivano alla violenza della polizia contro le opere del te-bacchificio di Lanciano, Scottato dalla reazione popolare, si riface sino nel '73 imbastendo il famoso « processo » contro 30 detenuti delle carceri di Pescara. Anche quello sotto l'iniziativa di contro-informazione e di mobilitazione, promosso da Lotta Continua e della sinistra rivoluzionaria, lo costrinse ad un'ignorante ritirata. E « il processo » contro i detenuti si trasformò in un processo all'istituzione carceraria, grazie all'intervento di grande parte dei lavoratori, degli studenti e dei proletari della città. Ecco oggi di nuovo alla ri-

liberazione dei compagni — e per l'apertura delle punte di diamante della ragione — deve assumere la veste di una risposta, questa ad esempio, a chi crede che sia possibile alzare impunemente il livello della repressione.

liberazione dei compagni — e per l'apertura delle punte di diamante della ragione — deve assumere la veste di una risposta, questa ad esempio, a chi crede che sia possibile alzare impunemente il livello della repressione.

« Molti di voi sono figli di papà: la casa ce l'hanno, eccome, scatenato una guerra tra pro e occupate le case destinate ad altri proletari. E' vero che volete il caviale? ». A Palazzo Montanari, con la polizia in assetto di guerra ma nascosta nei vicoli vicini per non turbare il pubblico, il 14 gennaio una carrellata di nomi illustri ha discusso sul tema: « Bologna: una città diversa? ». Cerano il sindaco Zangheri, Enzo Biagi, Raniero La Valle, Testi della DC, moderatore, il direttore del Resto del Carlino, Pieroni. Il tutto con la partecipazione straordinaria di Giorgio Amendola, venuto a Bologna per discutere lunedì con La Malfa sul tema « Tempo di sacrifici ».

La tavola rotonda ufficiale è stata una folla arripampata agli specchi o tutto per dimostrare come Bologna sia una città « diversa », al di sopra dei

conflitti sociali, delle tensioni religiose, in cui tutti democratici e comunisti, socialisti e venocci, operai e imprenditori vanno d'accordo davanti a un piatto di testellini.

Un grande abbraccio economico, sobrii accampati nelle platee impellicciate (conevolmi, professionisti, funzionari di parti, intellettuali, ecc.). La realtà ha preso il sopravvento sulla folla per opera del collettivo Jacques di un gruppo di compagni senza casa e dei compagni di Radio Alice: un centinaio di giovani hanno cominciato a contestare il dibattito chiedendo la parola, denunciando dati alla mano la mistificazione dell'assemblea. Hanno trasferito così in un serrato botta e risposta l'assemblea e hanno tenuto anche un intervento « ufficiale ».

Si è così decantata Bologna sia una città « commerciale » dove esistono decine di ri-

storanti di lusso, e mandano messe di quartiere e gli studenti universitari e i giovani proletari siano costretti a fare un'ora di fila per ottenere un pasto indecente.

Come a Bologna esistono 11.000 appartamenti sfitti, come la Immobiliare si siano impadronite del centro storico, come siano drammatiche le condizioni abitative degli studenti universitari, degli emigrati e dei proletari, centinaia dei quali dormono in stanzuole o nel dormitorio pubblico di Via Sabatucci; quando il Centro Organizzazione Senza Casa ha occupato lo stabile di Viale Vicini, di proprietà della provincia e vuoto da tre anni, è stato sgomberato dalla polizia chimica dalla giunta provinciale romana. Si sono denunciate le restrizioni del credito degli enti locali che hanno cominciato a colpire la stessa politica « assistenziale » del PCI con la proposta di aumentare il costo dei trasporti, e di diminuire gli orari di aper-

# chi ci finanzia

- Se di REGGIO EMILIA: Luigi 30.000, Fiumo 5.000, Paolo 10.000, Ernesto e Giovanni 5.000, Simona, Alfredo, Antonio e Elena 10.000. Sede di RIMINI: Nevo operaio Bagnacattoli 10.000, Paolo giovane proletario 10.000, Massimo P. 1.000, Gianmario L. 5.000, Walter di Bellaria 3.000, Sergio 2.000, Sez. T. Michele Ina Case Borgo Masini: raccolti dai compagni: una colletta 1.050, Rinaldo B. 2.000, Giorgio U., vigile del fuoco 2.500, Lucio C. operaio appoggiato C.M.R. Arnoldo P. geometra per abbeverazione 2 mila, Giorgio B. geometra Comp. CEPI 2.000, Paolo, Sez. di BOLOGNA: Ufficiale di produzione e distribuzione di calzature Donatella G. 1.000, Giorgio P. 1.000, Jabru 1.000. Sede di FADDOVA: Raccolti dai compagni 47 mila, raccolti ad una cena 1.850, Toni 1.000. Sede di SALIZADA: Libro 5.000, Andrea B. 10.000, compagni 85.000. I compagni di Lariano: Ugo PCI 10.000, Giovanni PSI 2.500, Carmine PFD 2.500, Vincenzo 4.000, Biocci 5.000, Alfonso 2.000, Giancarlo 1.000, Peppino 3.000, Michele 2.500.
- Se di MASSA CARRARA: Sez. Carrara: Fabrice C. 1.000, Finelli 5.000, raccolti al cantiere 10.000. Sede di ALESSANDRIA: Sez. Novi Ligure: Leri operaio del Delta 30.000, agenzia di Rivarone 22 mila e 500, Vito di Alessandra 10.000, Sez. Asti: raccolti dai compagni 36 mila. Sede di ROMA: Remo 10.000. Sede di CIVITAVECCHIA: Dipendenti Enel uffici di distribuzione: Rinaldi 500, Rizzo 500, Diletti 600, Cosimi 1.000, Russi 1.000, Bel 1.000, Gagliardi 1.000, Muriante 1.000, Turchi 1.000, Biffarella 1.000, Canullo 1.000, Rovetto 1.000, Angeliotti 1.000, Montagnani 1.000, De Paola 5.000, Manola e Daniela 5.000, Luciano 2.000, Enrico e Francesco 1.000, Puka 5.000, Michele 2.500.
- Se di MASSA CARRARA: due compagni 2.000, Gianni 1.000. Sede di NOVARA: Sez. Arona: i compagni della sede 73.000, una compagnia ferroviaria 10.000. Sede di LEGNANO: Circolo giovanile e compagni di LC di Trezzani 23.000. Sede di MONTEALCONE: Raccolti dai compagni 30 mila 700, Collette De Daniele 10.000, Floriana e Vito 10.000, Berto operaio 1.000, operaio ITC 1.000, operaio ITC 1.000. Sede di CAMPOBASSO: Sez. Uruti 10.000, Sez. Larino 20.000. Sede di MILANO: Renata 10.000, Mariuccia 10.000, un compagno 4.500, Enzo della Sarda 5.000, Elia 4.800, Coralia 10.000, Bruno B. 10.000, Paolo e Marianna 20.000, Marco F. 2.000, Gabriella insegnante
- 10.000, Almer ARCO di Silvio 5.000, Ernesto PCI 5.000, Sez. Sud Est: Antonio D. 9.000, compagno ARCO 33.500, Renato D. 5.000, Marcello 30.000, compagni della sezione 1 mila 500, Salvo SNAM in gesso 70.000, Sez. Bovisio Zeno operaio Broggi 50 Gianni dell'Orlikon 500, Sez. Limbiate Carlo 500, una causa vista 50.000, Sez. Sempione: Giovanni dell'Alfa 10.000, Nucleo Assicuratori: compagni assicurazioni Duomo 15.000, Antonio Ital previdenti 8.000 Assicurazioni Generali 7.000, Armando 1.000, Agelio 1.000, Sez. Vimercate: Giancarlo 2.000, raccogliuti Buonagno 6.000, raccogliuti la Sosta 6.300, compagni di Agrate 5.000, raccolti al bar 300, Sez. Monza: lavanti di della Rizzoli 8.000, compagno 2.000, Luigi 1 mila, Costino 5.000, Giovanni 1.500, Sez. Sesto: compagno 2.000. Sede di VENEZIA: Sua maestà Gigio 5.000, Colag 1.900, Salsani 1.000, Testi 7.000, Sez. Mestre: Alfonso 6.000, M. Grazia 10.000, Sez. Marostica: Leticia e ... 10.000. Sede di NAPOLI: Raccolte da Fucio LAM 1.000, Falasider: Pupi 1.000, Schiazzano: Pigi 1.000, Verriale PCI 1.000, De Rosa PCI 3.000, e piersa PCI 2.000, Langob. 1.000, De Simone PCI 1.000, Fusco LC 25.000, Pirella PCI 10.000, Carmine Pdp 1.000, Loffredo PV 1.000, Russo PCI 20.000, Manni PCI 1.000, Schiazzano PCI 1.000, Cangiano 1.000, Gallo PCI 1.000, Ugo Pini 1.000, Giuseppe PCI 1.000, La Rocca 1.000, Ferrero 1.000, Barile 2.000. Sacco PCI 1.000, Piedone PCI 1.000, Scuto 1.000, Buraglio 1.000, Tommasino PCI 1.000, Melani 1.000, Galliano 1.000, Matrullo PCI 1.000, Tiro 1.000, Ambramio PCI 1.000, Lallo PCI 1.000, Caporosso PCI 1.000, Letto PCI 1.000, Toni PCI 1.000, Buiocchi PCI 1.000, Varrone PCI 1.000, Esposito LC 3.000, Lungo 1.000, Scamardella 1.000, Della Ragione 1.000, Izzo 2.000, Amari 2.000.

# Bologna: una città "diversa" che reprime i diversi

Sindaco e "personalità" in difficoltà e in fuga davanti ai giovani

impedito un volontarismo in Via Indipendenza ed ha identificato i provocatori e i compagni. Ventuno giovani sono stati identificati dentro il cinema. Manifesto sono stati denunciati per « associazione a delinquere », e « estrazione ». Due giovani sono stati denunciati per « associazione a delinquere », e « estrazione ». Due giovani sono stati denunciati con foglio di via perché accusati di associazione a delinquere, estorsione, rapina ed altro. Due, soggetti autodifesi, sono gridate in facis al sin-

impedito un volontarismo in Via Indipendenza ed ha identificato i provocatori e i compagni. Ventuno giovani sono stati identificati dentro il cinema. Manifesto sono stati denunciati per « associazione a delinquere », e « estrazione ». Due giovani sono stati denunciati per « associazione a delinquere », e « estrazione ». Due giovani sono stati denunciati con foglio di via perché accusati di associazione a delinquere, estorsione, rapina ed altro. Due, soggetti autodifesi, sono gridate in facis al sin-

impedito un volontarismo in Via Indipendenza ed ha identificato i provocatori e i compagni. Ventuno giovani sono stati identificati dentro il cinema. Manifesto sono stati denunciati per « associazione a delinquere », e « estrazione ». Due giovani sono stati denunciati per « associazione a delinquere », e « estrazione ». Due giovani sono stati denunciati con foglio di via perché accusati di associazione a delinquere, estorsione, rapina ed altro. Due, soggetti autodifesi, sono gridate in facis al sin-

impedito un volontarismo in Via Indipendenza ed ha identificato i provocatori e i compagni. Ventuno giovani sono stati identificati dentro il cinema. Manifesto sono stati denunciati per « associazione a delinquere », e « estrazione ». Due giovani sono stati denunciati per « associazione a delinquere », e « estrazione ». Due giovani sono stati denunciati con foglio di via perché accusati di associazione a delinquere, estorsione, rapina ed altro. Due, soggetti autodifesi, sono gridate in facis al sin-

(continua a pag. 6)

# Solo con la sopraffazione passa la piattaforma sindacale alla Olivetti

**IVREA (Torino), 18** — Tutti gli accorgimenti antidemocratici ormai consuetti in questo tipo di scacco sono stati usati nell'assemblea generale dei delegati Olivetti, per cercare di evitare il più possibile eventuali contestazioni: presenzialità provocatoria al limite dello scontro fisico, ingresso permesso solo ai delegati, squallido servizio d'ordine alle porte del teatro. All'interno, tranne qualche compagna, non c'è stata nessuna pressione per entrare, soprattutto per la totale estraneità dei lavoratori all'ipotesi di piattaforma di gruppo in discussione: nelle assemblee di reparto il dibattito è stato praticamente nullo, data l'alta incomprendibilità di tutta la piattaforma.

Bisogna chiarire subito una cosa: la piattaforma è perfettamente in linea con la politica sindacale, è frutto dell'impegno di personaggi che sanno cosa vogliono e usano tutti gli strumenti di cui dispongono per imporre ai lavoratori la politica dei sacrifici, delle rinunce, dell'arretramento. L'ipotesi di piattaforma presentata ai delegati Olivetti, non è stata come altre volte in altri posti, il risultato della mediazione fra la volontà dei lavoratori e il sindacato, ma la contrattazione fra una componente della forza operaia e la Fiom, tutta allineata dietro le compatibilità dettate da Lama nelle conferenze dei quadri sindacali a Roma, e la Uilm repubblicana, portavoce senza mezzi misure del padrone Olivetti.

Sin dall'inizio dell'assemblea, l'opposizione non interveniva, la presidenza "Bosco" Carpi, Magisteri ha invitato l'apposita commissione a ritirarsi per

compilare il documento conclusivo, chiarendo subito a tutti in quale conto sarebbero stati tenuti i pronunciamenti della base, si sono contrapposti ben altre cose e persone: da una parte si è stilata una piattaforma tutta tesa al maggiore sfruttamento delle risorse umane e finanziarie ad una razionalizzazione della gestione padronale dell'azienda, e dall'altra comparsi che fanno quotidianamente i conti con gli operai e che riportano costantemente la loro volontà. Il tutto a partire dalla definizione della difesa dell'occupazione, che era all'occhio di tutti i discorsi sindacali. I delegati di Porzelli per difesa dell'occupazione intendevano una cosa ben precisa: per ogni posto che si libera per pensionamento, dimissioni, licenziamenti, ci deve essere un disoccupato che entra in fabbrica, quei disoccupati organizzati che quotidianamente vanno a chiedere idee al consiglio di fabbrica di Porzelli. Una richiesta chiara, semplice, controllabile da ogni singolo operaio, legata allo sviluppo della forza operaia in fabbrica e non all'ipotesi di piattaforma di gruppo del capitale. Già per questa proposta centrale c'è stato il terrorismo della presidenza, che generalmente alle «linee generali del sindacato» diceva che l'introduzione nella piattaforma dell'obiettivo del turnover per tutto il gruppo Olivetti, contraddiceva l'impostazione della piattaforma che lega il modo indissolubile l'aumento della occupazione dell'aumento dei profitti del padrone.

Lo scontro è andato avanti per ad salario. In sede di maggioranza della

## Postelegrafonici

# L'attacco della direzione non passa liscio

**MILANO, 18** — Le poste di Milano vanno avanti da sempre grazie ai cottimi e agli straordinari a cui si sottopongono i 13.000 lavoratori postelegrafonici; cottimi e straordinari che rappresentano una fetta importante della retribuzione complessiva, se si considerano gli stipendi di fame e il ritmo dell'aumento del costo della vita.

I sindacati non hanno mai cercato di eliminare questo sfruttamento, d'altra parte un vero schiaffo ai disoccupati, anzi lo hanno sempre più o meno rivendicato anche per frenare le spinte alla richiesta di stipendi meno miserabili.

Sabato 15 gennaio ai postelegrafonici di Milano devono pagare le competenze accessorie (cottimi, straordinari, indennità notturna, ecc.), maturate a dicembre, ma i lavoratori vengono a sapere che non avverrà alcun pagamento perché manca la copertura finanziaria delle note dello straordinario. Insomma niente soldi. La cosa però non è andata liscia.

Si prende la responsabilità di permettere il pagamento, e che anzi aveva gridato: «Se i fuori non la smettono di far bacano non faccio pagato nemmeno lunedì».

Ciò ha scatenato ulteriormente la rabbia dei lavoratori, che scendendo, tra lo sdegno e anche la solidarietà degli impiegati che uscivano dagli uffici, slogan come «E' ora, è ora i soldi se di lavoro», accendevano nel salone dell'accettazione dei telegrammi, fra il pubblico, bloccando il lavoro e rimanendo in assemblea in attesa che i sindacalisti accorsi venissero messi in discussione.

La vertenza dei postelegrafonici, appena uscitasi da un accordo sul contratto, parziale e tutto sommato deludente, perché rimanda al 1978 la parte più importante, quella normativa, che comprende il riordinamento delle carriere e quindi del salario.

Finalmente tornano i sindacalisti che annunciano l'

## Le donne della Fiorenze sono state riassunte

# Sip: cosa ha insegnato la vertenza pulizia

Questo articolo ci è stato inviato da un compagno delegato di reparto. La lotta (vincente) di cui si parla è quella nata da una ridicola quanto sporadica manovra della direzione SIP che, con la scusa della "razionalizzazione" all'insegna della crisi imperante, aveva licenziato in un sol botto 100 lavoratori (in maggioranza, naturalmente, le donne) dell'impresa Fiorentina, addetta alle pulizie. In 15 giorni i luoghi di lavoro dei dipendenti SIP, grazie a forti picchetti, erano diventati completamente inagibili, causata la sporcizia. Numerosi sono i servizi cui la direzione aveva dovuto rinunciare.

**ROMA, 18** — Nei reparti della SIP che in questi giorni sono stati vuoti per l'astensione totale dal lavoro (pur nelle disponibilità di riprendere servizio nel momento in cui le condizioni igieniche varlassero) c'è un'atmosfera di entusiasmo. Quasi tutti i crumiri sono affrontati ad alta voce servizio per servizio e spesso abbastanza gli occhi per non «farsi incontrare».

Quel sindacalista che aveva denunciato gli oppositori del contratto come responsabili di una «irrimediabile spaccatura» tra i lavoratori, è stato finalmente smentito.

In questa lotta, i telefonisti hanno rivestito la rabbia di un anno di sofferenza, di repressione, di atteggiamento arrogante e disumano della SIP, ed hanno saputo trasformare questa ribellione in capacità di direzione, in diritto di partecipazione, stante anche l'assenza dei posti di lavoro dei vertici sindacali impegnati a non «sporcarsi» nella «vertenza dell'immondizia».

Un aspetto interessante di questa vertenza è che il renderli conto da parte dei lavoratori della «povertà d'animo» dei dirigenti e capi-servizio della SIP, impegnati ad eseguire ordini fino al limite di

prenderli il colera o la salmonellosi. Prendere contatto con gli enti preposti al controllo dell'igiene e delle salubrità, e imporre ai capi la trattativa reparaio per reparto (e pensare che prima della lottata la SIP aveva comunicato di «non riconoscere» i delegati di reparto).

Picchissime di umanità servizio e spesso abbastanza i vertici tenuti nell'atrio dei vari posti di lavoro: si è vista la separazione dei muri, le scale, le adeguate della gerarchia, delle qualifiche, dell'inquadramento.

Potevamo sentire «un 4° livello» e cioè anche amichevolmente «stupido» ad un livello ed un usciere che finalmente prendeva il caffè con l'impiegato, senza parlare delle «donne delle pulizie» che sono diventate a «dirittura» lavoratrici e amiche.

Abbiamo visto che centinaia di lavoratori in assemblea permanente a poco a poco vengono fuori, fanno il vivo «canto dei cantori» e il fotografo, il poeta, il giornalista, l'avvocato, lo sportivo, lo psichiatra, il medico, il cantante, il lavoratore sparisce per dare il posto al termine usato.

Rolando Pretelli  
delegato di reparto della  
SIP di Roma

# La violenza di fascisti e polizia non ferma la lotta per la casa

**CHIOGGIA, 18** — Due famiglie di pescatori, dopo essere state sfrattate sono andati ad occupare due appartamenti dell'IACP, per i loro proprietari tenevano sfritti tutto l'anno, per poi affittarli ai turisti nei tre mesi estivi di «alta stagione».

Già la prima sera di occupazione le famiglie hanno avuto a che fare con un vero e proprio assalto da parte di affittuari e fascisti, che dopo aver picchiato donne e bambini, sono stati respinti dai familiari rientrati dalla pesca. Il giorno dopo è la volta delle forze di polizia, che dopo aver tentato invano di convincere le donne a sgombrare gli appartamenti, insieme alla

finanza armata di mitra, finivano a sfondare le porte e a prendere a calci le donne, a trascinarle bambini per i capelli giù per le scale mentre all'esterno della casa iniziavano a suonare i carabinieri. Ma il giorno dopo le donne con i loro figli hanno ripreso l'iniziativa e hanno ricupato gli appartamenti mentre i compagni dei circoli del proletariato giovanile dichiaravano sciopero generale nelle scuole e gli studenti in massa si sono concentrati davanti ad un'assemblea che discuteva della propria lotta di solidarietà agli occupanti. Mentre scrivevamo i carabinieri sono entrati nel quartiere per impedire ulteriori provocazioni della polizia.

## REGGIO CALABRIA

# No alla Cassa Integrazione: operai, studenti, corsisti, uniti nella lotta

**REGGIO CALABRIA, 18** — Corteo di centinaia di operai, di corsisti, di studenti, contro la cassa integrazione per tutti i lavoratori alla Liqui-chimica di Saline. Già da un anno sono pronti gli impianti, ma il ciclo produttivo non funziona per una inchiesta sulla novità del reparto che sintetizza le bioproterine. L'istituto superiore della sanità ha già da tempo espresso parere favorevole per l'inizio della produzione, ma il padrone ha fatto un modo diverso di controllare l'informazione, di sapere vuole cancellare un prodotto che se è messo in discussione — non solo nei suoi contenuti, ma anche e soprattutto nella sua fabbricazione — può significare molto per tutta la classe operaia. Portogallo. «La Repubblica Insegnano».

sono solo i fenomeni più appariscenti della crisi della stampa. La vera crisi della stampa, che poi è quella che più interessa il movimento operaio, è un modo diverso di controllare l'informazione, di sapere vuole cancellare un prodotto che se è messo in discussione — non solo nei suoi contenuti, ma anche e soprattutto nella sua fabbricazione — può significare molto per tutta la classe operaia. Portogallo. «La Repubblica Insegnano».

# La vertenza dei Poligrafici e lo sciopero dei giornali

**Milano, 18 gennaio 1977**

Martedì 18 non sono usciti i quotidiani per lo sciopero indetto dalla Federazione Iniziativa Poligrafici e Cartisti: questa agitazione fa parte del programma di 50 ore di sciopero che il sindacato ha proclamato per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore quotidiani. E' questa una scadenza importante per una categoria toccata (e non a torto) di corporativismo e di alti salari: la quota come vedremo, rimane una grossa balla sbandierata dagli «editori»; una categoria che non è mai riuscita ad uscire da un ruolo subalterno ai voleri del capitale che ha usato i lavoratori del settore con la tattica della corruzione continua. Così, mentre il Corriere della Sera degli anni cinquanta, plaudiva la Celer di Scelba che sparava sugli operai, così, mentre Valpreda, sempre dalle colonne del Corriere della Sera, diventava la «belva umana», i padroni e i sindacati categoriali moltiplicavano tutto — lavoro notturno, straordinari, 12 o 13 ore di lavoro fino alle 3 del mattino — l'importante era la messa al bando di operai, studenti e «marmaglia rossa» in generale. Ora — non è un fallimento — le cose stanno cambiando. Stafato il mito degli alti salari (se per altro salariai l'intera della 350.000 alle 380.000 lire lavorando sei giorni su sette di notte e se si consideri l'alta professionalità degli operai) si può riprendere come anche in questo difficile settore del movimento operaio dove il prodotto non è macchina o frigoriferi ma ideologia e strumento politico — il riscatto di classe si sta notevolmente sciolto.

La piattaforma degli editori presentata ai tavoli delle trattative come con-

triforma alla riforma dell'editoria sollecitata dal sindacato, non è altro che il piano governo-conindustria che non è altro che un modo nuovo da tempo ridotto non solo per diminuire i costi di gestione, ma per essere controllato meglio (da destra) da parte del CC e del PSI; l'amore burrascoso tra PCI e Corriere della Sera, per far passare la linea del sacrificio



La rotativa che stampa «Lotta Continua» nella Tipografia 15 Giugno

che scatenò contraddizioni enormi anche tra gli operai (i così reperti super specializzati, per cui il privilegio di stare fuori dalla lotta di classe si scontra con gli operai più dequalificati e con settori di impiegati proletari) e soprattutto una decisa messa in discussione dell'organizzazione del lavoro basata sullo straordinario.

E' errato, quindi, vedere la cosiddetta crisi della stampa solo attraverso i giochi di potere sulle va-

# Roma: donne in lotta per la casa sulla Laurentina



Queste sono alcune delle compagne che da venerdì mattina in via Simone Martini, sulla Laurentina. Lunedì polizia e carabinieri sono arrivati in forze con tutta la brutalità e la violenza che usano per reprimere questo genere di lotte. Una compagna ha abortito sul pavimento dell'appartamento che l'occupava mentre gli agenti tentavano di sfondare la porta. Ci ha pregato di non fare il suo nome, perché anche se separata è moglie di un agente e non vuole nuocerli. La foto in basso mostra la compagna, mentre torna in via Martini, fra le altre donne per impedire che i mazzettieri del padrone entrassero sotto la protezione della polizia, continuando a devastare le case per renderle inabitabili



Polonia: documenti di un'opposizione proletaria

"Lenti anni fa ero tra quelli che pregavano Stalin e lo riconoscevano come loro Dio"

Pubblichiamo alcuni documenti sulla lotta che gli operai e gli intellettuali polacchi conducono per contrastare l'ondata di repressioni - arresti, processi e licenziamenti - che si è abbattuta sugli operai di Ursus e Radom dopo gli scioperi del 25 giugno dello scorso anno. La ribellione dei lavoratori polacchi, e soprattutto i professori universitari che nella gerarchia sociale dei paesi dell'Est godono di particolare prestigio e privilegi, si sono mobilitati pubblicamente in difesa degli operai, tentando di utilizzare tutte le possibili vie legali interne oltre alla solidarietà dei cittadini di buona volontà (come dimostra la lettera del 28 universitari alla Dieta polacca e l'intensa attività del Comitato di difesa di cui abbiamo già pubblicato dichiarazioni e appelli).

Questa lettera dell'operaio comunista Majowski Ireneusz a un redattore di Trybuna Ludu, il quotidiano del Partito operaio unificato polacco, spiega meglio di tutto lo sdegno e l'amarrezza per la violenza del potere, e anche le tristi contraddizioni in cui si trovano i lavoratori comunisti dell'Est, stretti nella morsa della repressione di stato da un lato e delle possibili speculazioni della stampa borghese occidentale dall'altro. Molti intellettuali polacchi, e soprattutto i professori universitari che nella gerarchia sociale dei paesi dell'Est godono di particolare prestigio e privilegi, si sono mobilitati pubblicamente in difesa degli operai, tentando di utilizzare tutte le possibili vie legali interne oltre alla solidarietà dei cittadini di buona volontà (come dimostra la lettera del 28 universitari alla Dieta polacca e l'intensa attività del Comitato di difesa di cui abbiamo già pubblicato dichiarazioni e appelli).

no indurci a una riflessione e a una discussione impegnata sulla realtà delle società dell'Est europeo, dove le contraddizioni di classe e le lotte sociali e politiche sono state abolite per decreto insieme alla nazionalizzazione degli strumenti di produzione, e dove i lavoratori si trovano ad operare nella difficile situazione di un potere statale che si proclama socialista e di un partito che continua a richiamarsi alle tradizioni di lotta del movimento operaio. Per questo è necessario che in occidente la solidarietà con gli operai e gli intellettuali est-europei che lottano contro un potere dispotico

e repressivo non sia lasciata al monopolio delle forze borghesi anticomuniste o a quelle revisioniste che puntano sempre a separare il problema delle libertà politiche da quello dello sfruttamento e dell'oppressione di classe e che si rifiutano di vedere nel dissenso dell'Est l'espressione di una profonda crisi politica e sociale. I giornali della sinistra rivoluzionaria devono pur con i loro limitati mezzi cercare di esprimere la voce di tutti i Majowski Ireneusz che si ritrovano in mano ai redattori delle varie Trybuna Ludu, e tentare di diventare i loro veri interlocutori occidentali.

Un'importante presa di posizione dell'Herald Tribune

Rossi? ma questi sono solo grigi

Elogi per la disponibilità repressiva del PCI, demagogia populista in appoggio alla reazione. Il "governo delle astensioni" sembra proprio il cacio sui maccheroni per l'imperialismo USA

L'International Herald Tribune, che si pubblica a Parigi, può essere definito l'organo ufficiale dell'imperialismo americano per l'Europa e il Mediterraneo. Vi scrivono i più noti giornalisti americani e i suoi editoriali sono spesso tratti dagli autografi di Washington Post e New York Times. Le opinioni che esprime possono perciò essere considerate l'espressione di settori rappresentativi dell'establishment politico ed economico USA. Venerdì scorso l'Herald Tribune ha pubblicato, nella pagina degli editoriali, un lungo articolo a firma Chris Matthews, da Roma intitolato «In cattive acque i rapporti tra i comunisti e i 12 milioni di italiani che hanno votato PCI nel giugno scorso».

«Venendo da questa fonte, l'illustrazione di una lunga e impressionante serie di servizi resi dal PCI alla borghesia e al capitalismo italiano, nella sua espressione attuale del governo Andreotti, rappresenta una documentata e affidabile testimonianza del ruolo del PCI come protagonista dell'operazione di salvataggio di questa borghesia e di questo capitalismo e dell'attacco al proletariato del nostro paese, e al tempo stesso la dichiarazione di disponibilità americana a cavalcare da destra l'opposizione proletaria a questo governo».

«Ma non c'è di che preoccuparsi, i comunisti, senza aiuto alcuno, stanno già facendo un ottimo lavoro per ridurre a nulla la propria influenza in Italia. Grazie ai loro lodovoli sforzi di riuscire simpatici al primo ministro Giulio Andreotti, a Papa Paolo, a Jimmy Carter e, in effetti, a chiunque il possa avvicinare al sempre più lontano miraggio del compromesso storico, i comunisti si trovano ormai in grado contratto con i 12 milioni di italiani che li hanno votati nel giugno scorso».

«Questi elettori colgono solo un cambiamento, ma, nonostante Roma abbia ora un sindaco rosso e la Camera un presidente rosso, l'oggi appare proprio come ieri e magari un po' più grigio».

«La parlantina si dice che i comunisti abbiano scelto la linea morbida sul scandalo Lockheed. Il baratto sembra questo: l'ex ministro Mariano Rumor verrà accusato soltanto di corruzione «impropria»».

«L'ultimo, Lockheed, saluti. Montedison, sborlo. Con un curriculum del genere i comunisti potrebbero assumere il potere domani e nessuno si accorgerebbe della differenza».

«Non c'è da meravigliarsi che i comunisti economici dell'Europa... di Parigi, abbiamo addirittura auspicato un governo di sinistra guidato dal PCI in un loro recente rapporto a clienti e banche. Per l'Europa» sarebbe preferibile un governo di sinistra capeggiato dai comunisti a un governo di compromesso storico, in cui i comunisti rischierebbero di essere contaminati dallo stile democristiano».

«Branzi, consoli dell'Espresso. Ma questo arriveranno al compromesso storico, i comunisti saranno in grado di mostrare ai comunisti parecchi trucchi».

«Eppure il sindaco comunista Giulio Argan non fa»

«C'è altro da aggiungere?»

Al rispettabile redattore dell'Organo del Partito

Al rispettabile Redattore Michael Mirony «Trybuna Ludu»...  
Io che sono uno di quelli che negli anni '20 hanno pregato lo Stalin di allora, in quanto solo lui conoscevo come Dio, e poi sono rimasto deluso dopo la sua morte, desidero rivolgermi al rispettabile Redattore, in quanto, come credo figlio di un operaio di Ursus (quasi un operaio di Ursus, ma del trad.) che riuscì ad ottenere il titolo di redattore, chiedendo se non ha il coraggio di venire a fare la visita ad un vecchio operaio-invalido, pestato fino alla perdita della conoscenza cinque giorni dopo le sommosse di Ursus, arrestato illegalmente e scaricato a Motkov. Vorrei che lei venisse a trovarmi per convincermi che ciò che ho letto nel suo articolo dal titolo «Solo apparenza del vero impegno» pubblicato

su «Trybuna Ludu», n. 297 del 13 dicembre 1976, è la verità da lei constatata e che le sue accuse, rivolte agli uomini, grazie al quale ho sentito la sventura e il dolore, non sono ancora crespiato di fame, corrispondono alla verità. Probabilmente lei non ha il coraggio di lasciare alla mia porta, tanto più da sentire la sventura e il dolore con me per convincermi che il popolo può sopportare i 22 anni di fatiche di cui tanto si continua a parlare. In occasione di questa visita lei verrebbe a sapere che il giorno 25 giugno mi fratello è stato senza motivo accolto e picchiato con il manganello così pesantemente da riportare due fratture della mascella e la perdita di ben 3 denti, e per questo si trova ancora oggi in carcere in via Rakowiecka senza il processo, mentre sua madre, aspettando il ritorno del figlio dal carcere morì in grande dolore e disperazione con il nome del figlio sulle labbra.

Può darsi che lei sia venuto a sapere tutto questo senza una prefaccia far lista di suoi saperne nulla e parlarlo sotto silenzio sul suo giornale. Lei preferisce che tutto ciò venga pubblicato in versione abbellita dalla stampa occidentale da lei criticata. Non sono in grado di dilungarmi oltre e di rivelare i fatti sui quali lei e i suoi colleghi hanno mantenuto finora il silenzio. Perciò la cosa che desidero maggiormente è che al posto dei giornalisti occidentali che raccolgono i vari materiali, volesse a trovarmi qualcuno che senza aggiungere né togliere niente avesse il coraggio di pubblicare queste cose sulla nostra stampa e non su quella altrui.

Ireneusz Majowski, via Bohaterow Warszawy, 42, tel. 41 15 dicembre 1976

889 operai della URSUS chiedono il ritorno in fabbrica dei compagni licenziati

«Noi, lavoratori della fabbrica meccanica URSUS facciamo appello affinché tutti i licenziati in seguito alla partecipazione allo sciopero e alla manifestazione del giugno 1976 siano riammessi al loro posto di lavoro. Consideriamo questo atto indispensabile valutando la difficile situazione del paese, l'atmosfera di tensione che regna nella nostra fabbrica e le difficoltà di eseguire il piano di produzione causa la mancanza degli operai licenziati».

Chiediamo che essi siano riammessi al lavoro alle condizioni precedenti al licenziamento, con il riconoscimento di tutti i diritti di continuità del lavoro e che ad essi venga corrisposto il pieno salario per il periodo in cui rimasero disoccupati.

Appello per gli operai polacchi all'opinione pubblica occidentale

Questo appello che chiede solidarietà politica e materiale con gli operai polacchi colpiti dalla repressione è stato diffuso in Occidente su iniziativa di Edward Lipinski che è

intitolo in Polonia nel Comitato di difesa, di Włodzimierz Brus e di Leszek Kolakowski. Ad esso hanno aderito numerosi intellettuali occidentali.

«Ancora una volta gli operai polacchi hanno pagato con il proprio sangue e con la perdita della libertà il costo di difendere i loro diritti. Nel 1976, senza una precedente discussione pubblica, è stato annunciato dal governo un drastico aumento dei prezzi. Proteste operate di massa sono scoppiate in molte città polacche in risposta a questa prepotenza».

Sotto la pressione popolare il governo ha revocato l'aumento dei prezzi, ma nello stesso tempo ha adottato misure repressive nei confronti dei partecipanti alla protesta. Centinaia di operai sono stati picchiati selvaggiamente ed arrestati, migliaia sono stati licenziati ed iscritti sulle liste nere. Almeno 78 operai sono stati condannati a pene fino a 10 anni di prigione. Sotto la pressione dell'opinione pubblica e della Chiesa alcuni di loro sono stati rilasciati ma migliaia di coloro che hanno perso il lavoro rimangono privi dei mezzi di sussistenza. Hanno un bisogno disperato di sostegno morale e di aiuto finanziario. E Varsovia è stato fondato il Comitato di difesa degli operai (con la partecipazione del prof. Edward Lipinski) per dare un aiuto concreto agli operai perseguitati ed alle loro famiglie. Vi sollecitiamo ad esprimere la vostra solidarietà contribuendo a questa causa ed aggiungendo la vostra voce alle crescenti campagne di protesta internazionale. Gli assegni e i vaglia postali vanno spediti a: Appel for Polish Workers prof. L. Kolakowski, 77, Hamilton Road, Summertown, Oxford, OX2 7QA, ENGLAND

«La Dieta poiacca indagherà sulla repressione antioperaia»

Documento di 28 professori universitari

Varsovia, 21 dicembre 1976. Alla Dieta della Repubblica popolare polacca, da una delegazione della Dieta Sarmiana di Varsavia.

«Il trasmetto la lettera dei 28 professori contenente il progetto di creare una commissione parlamentare per indagare sugli avvenimenti del 25 giugno 1976 e sulle loro conseguenze. In qualità di depositario delle firme dichiaro che la lista delle persone sottoscritte è conforme all'originale».

Con osservazioni. Prof. Jan Kietlanowski. Alla Dieta della Repubblica popolare polacca. Varsovia, 21 dicembre 1976. Ci rivolgiamo alla Dieta della Repubblica popolare polacca perché venga creata una commissione dei deputati per esaminare in modo preciso ed obiettivo gli avvenimenti riferiti agli scioperi e alle manifestazioni operaie del 25 giugno 1976 nonché i processi giudiziari che li hanno seguiti e le rappresentanze adottate dagli stabilimenti di lavoro e dagli organi giudiziari e le prese di posizione di massa in difesa degli operai colpiti dalle repressioni».

L'opinione pubblica interpellata dal fatto di aver notevolmente alleggerito le pene nei processi di repressione degli operai di Ursus, condannati per sabo-

ta mobilitazione della polizia sovietica per disperdere una dimostrazione di Urbani a difesa dei propri diritti nazionali



Stettino, 1970. I lavoratori dei cantieri navali marcano sul centro della città

Israele quintuplica la vendita di armi alle dittature fasciste

Libano e regimi arabi sempre più «aperti» alla rapina imperialista

BEIRUT, 18 - Si susseguono le iniziative delle varie forze che mirano, nei tempi brevi ed alle condizioni del capitalismo occidentale, alla stabilizzazione in Medio Oriente. Al Cairo, sabato e domenica, il vertice dei ministri degli esteri dei paesi arabi e sostenitori «e di quelli «di prima linea» si è concluso con una drastica riduzione degli aiuti finanziari dai primi ai secondi per il loro «sforzo bellico»; segno che questo «sforzo bellico» è ormai solo una mascheratura per le ben più pressanti necessità di repressione e normalizzazione reazionarie interne di Giordania, Siria, Egitto e OLP. Dei 1.300 milioni di dollari, 500 ciascuno andranno a Siria e Egitto, 250 alla Giordania e la miseria di 50 milioni all'OLP.

Contemporaneamente i ministri degli esteri di tutti i regimi arreparatoria della nuova sessione del dialogo «arabi-CEP» che si svolgerà il 10 febbraio a Tunisi. Ne è venuto un pressante invito all'Europa ad intensificare i propri rapporti economici con il mondo arabo e a non separarli, stavolta da più precise assunzioni di responsabilità politiche.

Cosa significhi questa disponibilità araba — egemonizzata dai regimi reazionari — alla penetrazione capitalistica occidentale è oggi ben dimostrato dal Libano, dove il governo-fantoccio di Sarkis sta allestendo condizioni di incre-

ditabile privilegio al capitale straniero per la ricostruzione del capitalismo in quel paese. In cambio del sostegno all'operazione di restaurazione portata avanti dall'accoppiata Assad-Sarkis, in termini di fascizzazione, alle imprese straniere (ne sono già presenti di francesi e americane) viene garantita la più ampia impunità nel saccheggio delle risorse e nello sfruttamento della manodopera. Una puntuale risposta alle critiche americane a Israele, per le vendite di armi a paesi fascisti come Sud Africa e Cile, è venuta direttamente dal capo di stato maggiore israeliano, Mordechai Gur, che, con arroganza, ma sicuro del fatto suo (a buon intenditor poche parole), ha replicato a Washington che «gli Stati Uniti, dopolutto, pagano un prezzo assai basso se si pensa a quel che ricevono in cambio».

Ciò, noi vi facciamo da sentinella a vamposso imperialisti; voi abbiate la compiacenza di non turbare i traffici con i nostri simili. «Traffici indispensabili per impedire la bancarotta dello stato israeliano, dato che le dittature fasciste di mezzo mondo hanno complessivamente quintuplicato il proprio acquisto di armi israeliane negli ultimi tre anni. Senza queste esportazioni — e le spese che le consentono — la bilancia commerciale israeliana (che ha il più alto deficit del mondo) sarebbe già al tracollo».

